

TECNICISMO, SOLITUDINE E GERARCHIA: QUESTA È LA RIFORMA MORATTI

di Anna Pia Cossu da www.cipnazionale.it del 13/12/2003

Con la nuova scuola che si vuol realizzare nel nostro Paese ogni bambino costruisce il suo percorso scolastico dentro un'offerta più flessibile proposta dalla scuola e assicurata da un maestro tutor. Ciascuno costruirà così il suo portfolio.

BELLO SE FOSSE VERO.

Fino ad oggi la scuola ha accolto tutti, adattando la sua programmazione ai bisogni di ciascuno.

La scuola della riforma Moratti invece, con i suoi decreti attuativi, riduce la personalizzazione dei percorsi di apprendimento alla possibilità da parte del bambino e della famiglia di scegliere tre ore opzionali a settimana.

Le tre ore sostituirebbero l'offerta formativa dell'attuale organizzazione scolastica che viene enormemente impoverita (vedi ad esempio l'abolizione del tempo pieno che non è solo un tempo scuola, ma anche una modalità di lavoro).

LA NUOVA SCUOLA UNA BRUTTISSIMA SCUOLA SAPERE E SAPER FARE DIVISI

"La scuola del sapere, del saper fare e del saper essere" non potrà mai realizzarsi con la Riforma Moratti.

Questa scuola separa, nell'apprendimento, il momento del sapere, delegato al tutor nella classe, e il momento del fare, affidato ad altri insegnanti nei laboratori. Si smentiscono cinquant'anni di studi psicopedagogici, come se fosse possibile scindere, con i bambini, il momento dell'apprendimento teorico da quello applicativo.

I laboratori sono sempre stati parte integrante dell'attività curriculare degli insegnanti di classe, i quali hanno una piena corresponsabilità educativa.

Il tempo scuola viene ridotto, servirà esclusivamente alla costruzione delle abilità fondamentali, che si vorrebbero acquisite nel primo anno di scuola in presenza di bambini di età compresa fra 5 anni e mezzo e 7.

L'anticipo a 5 anni e mezzo è scelto dalle famiglie, che non sempre hanno la competenza necessaria per valutare l'opportunità di un inserimento precoce.

La personalizzazione del percorso formativo è affidata al solo insegnante tutor, che all'interno del suo orario, per ciascuno dei suoi 25 alunni, avrà a disposizione

9 minuti a settimana, per ogni singolo alunno, per il piano personalizzato e il portfolio, da trattare col bambino e con la famiglia

5 minuti a settimana per concordare, in rapporto anche col territorio, gli interventi con gli altri insegnanti.

"SOLO" NEL RICOMPORRE

Tutti sanno quanto oggi sia diventata ricca di attività e di stimoli la vita dei bambini. E tutti lamentano quanto sia difficile aiutarli a comporre questa grande varietà di esperienze, a digerirle, a imparare, a selezionarle riconoscendo i propri talenti e colmando le proprie lacune.

Per questo ci vuole professionalità ma ci vuole anche tempo, ci vuole confronto.

Altrimenti il portfolio diventa un portafoglio da riempire.

L'organizzazione prevista dalla riforma permetterà forse al bambino di sperimentare qualche cosa in più (informatica e inglese dal primo ciclo) ma lo lascerà definitivamente solo nel ricomporre, nell'armonizzare, nell'elaborare, in un contesto per lui emotivamente e socialmente significativo, le proprie esperienze.

FAST-SCHOOL

Come per l'alimentazione, la scuola del fast-school non può essere qualità.

Non si potranno costruire percorsi differenziati, come ora accade nella scuola pubblica, ma si potranno offrire solo prodotti standardizzati, diversificati, ma lontani, anzi lontanissimi, dall'apprendimento personalizzato.

La scelta multipla non cambia la qualità di un prodotto confezionato.

E' questa la scuola che veramente vuole il nostro Paese?

Un moderno supermercato delle tecniche e delle conoscenze?

Senza parlare di quello che accadrà nella scuola dell'Infanzia dove si prevedono bambini dai due anni e mezzo a sei anni, presenti a scuola flessibilmente per 5 o per 10 ore al giorno.

Ma quale progetto educativo? Quale personalizzazione? Si tratta di una pura e semplice custodia, come pure qualche moderno supermercato offre già gratuitamente a tempo per i suoi clienti.

LA SCUOLA DI TUTTI

La scuola dell'infanzia e la scuola elementare si sono distinte per essersi collocate ai primi posti fra i Paesi occidentali.

Sono le uniche scuole al mondo che operano con tutti i bambini, senza separarli: abili, disabili, stranieri.

Accogliendoli tutti, la scuola primaria ha permesso a ciascuno di confrontarsi con uno spaccato di realtà, ha chiesto ad ognuno di trovare il suo posto insieme agli altri e ha portato tutti insieme ai livelli più alti.

Questo è stato il servizio alla persona che fin qui ci siamo sforzati di offrire.

Perciò, anche in Europa, eravamo stimati, apprezzati, studiati.

La riforma ci farà tornare indietro, porterà più tecnicismo e più solitudine, più gerarchia e meno confronto sia per i bambini sia per gli insegnanti.

Salvare la scuola primaria è ancora possibile.

Questa riforma va cambiata se nella scuola si vuole mettere veramente ogni bambino al centro del processo educativo e non lasciarlo solo.

Con la passione che ci caratterizza, con la tradizione che solidamente ci sorregge tutto questo non possiamo tacerlo.

Alcuni maestri, Alcune maestre